

Piano strategico 2019-2022

Questo documento sintetizza i progetti strategici per lo sviluppo della Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli nel **quadriennio 2019-2022**. Con il progetto di riallestimento e ampliamento realizzato nel 2013, è iniziato un percorso di miglioramento e integrazione della triplice veste del patrimonio che la Fondazione gestisce: **Museo del Tesoro del Duomo, Biblioteca Capitolare, Archivio Capitolare**.

L'obiettivo dei prossimi anni è quello di **ampliare** le offerte culturali per poter attrarre nuovi pubblici, nell'ottica di una maggior inclusione degli utenti e di una condivisione e valorizzazione dinamica e diversificata, con nuovi approcci di coinvolgimento.

Il Piano Strategico è, dunque, il documento alla quale la direzione e lo staff scientifico ed amministrativo della Fondazione dovranno riferirsi nel perseguimento degli **obiettivi strategici**, nell'individuazione delle diverse azioni da attivare per giungere alla loro realizzazione, così come nell'identificazione delle risorse necessarie per implementare tali azioni.

La struttura ed i contenuti del **Piano Strategico** sono stati sviluppati tenendo conto dell'analisi svolta nel 2017 da EngagedIn e dalle riflessioni scaturite negli anni 2018 e 2019 con il gruppo di lavoro della rete *MUVV - Musei di Vercelli e Varallo*, nonché da un'attenta analisi delle risorse bibliografiche sviluppate sul tema da parte della comunità scientifica internazionale e da altre realtà museali.

A seguito dell'emergenza sanitaria **Covid-19**, si è reso necessario un aggiornamento parziale del Piano strategico che tenga conto delle nuove dinamiche in cui la Fondazione sarà obbligata ad operare (approvato dal CdA della Fondazione in data 10 giugno 2020).

Storia

Tra il 1998 e il 2000 nascono rispettivamente la Biblioteca e Archivio Capitolare ed il Museo del Tesoro del Duomo, volti alla tutela, conservazione e valorizzazione di oggetti d'arte, codici, libri a stampa e documenti d'archivio di proprietà del Capitolo Metropolitano della Cattedrale, databili tra IV e XX secolo. Il patrimonio, in precedenza ospitato in ambienti dedicati della Cattedrale di S. Eusebio, viene trasferito all'interno di nuovi spazi appositamente riorganizzati al piano terra del Palazzo Arcivescovile, addossato alla Cattedrale.

Nel novembre del 2005 nasce la Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare, un'istituzione culturale senza scopo di lucro (onlus) con il compito di tutelare, gestire, studiare e valorizzare il plurimillenario patrimonio artistico, bibliografico, archivistico, storico e religioso conservato in Museo, Biblioteca e Archivio. Soci fondatori della Fondazione sono l'**Arcidiocesi di Vercelli**, il **Capitolo Metropolitano della Cattedrale di S. Eusebio** e la **Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli**.

Missione

La Fondazione è "un'istituzione permanente, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto" (tratto da *General Conference ICOM 2004*).

Valori cardine sono la **collaborazione** e l'**innovazione**, nell'ottica dell'**inclusività**. Fondamentale è l'**accessibilità** del pubblico alle collezioni e degli studiosi al patrimonio per scopi di ricerca quale presupposto per comprenderlo. Solo da una profonda conoscenza interdisciplinare dei beni può nascere la successiva valorizzazione a tutti i livelli.

Nell'ottica di porsi quale luogo di formazione, ricerca e valorizzazione, la Fondazione offre diverse proposte al pubblico, cercando di soddisfare esigenze specifiche di target differenti, secondo criteri di accoglienza, dinamicità e rinnovamento.

Per perseguire tali obiettivi opera in stretta sinergia con l'Arcidiocesi di Vercelli, le Soprintendenze competenti, in rete con università, enti e istituzioni culturali ecclesiastiche e cittadine, nazionali e straniere. Ha convenzioni attive di stage con l'Università del Piemonte Orientale, Università degli Studi di Milano, IULM, Università Bocconi, Accademia Albertina di Torino, ACME di Novara, ha ospitato studenti in Alternanza Scuola-Lavoro da diversi istituti scolastici cittadini e dal 2016 partecipa al Servizio Civile quale ente partner del Comune di Vercelli.

La Fondazione ha un *Memorandum of Understanding* con la Georg-August Universität di Göttingen in Germania per la *Vercelli School of Medieval European Palaeography* (VSMEP) che, dal 2007, porta a Vercelli annualmente studenti e ricercatori provenienti da tutto il mondo per svolgere attività didattica e di ricerca sul patrimonio codicologico della Biblioteca. Un *Memorandum* con la Rochester University (USA) per svolgere attività di ricerca nell'ambito del Lazarus Project.

Infine, oltre a far parte di diversi progetti di ricerca anche internazionali, la Fondazione è membro di svariate associazioni di categoria italiane e straniere.

Uno sguardo d'insieme

La Fondazione racchiude tre tipologie di collezioni distinte, ma strettamente connesse tra loro. Il rapporto tra Museo del Tesoro del Duomo, Biblioteca e Archivio Capitolare è costante: le collezioni si legano tra loro, poiché spesso suppellettili e oggetti sono il frutto di lasciti e acquisti di individui legati alla Cattedrale di S. Eusebio e al Capitolo. In molti casi, tra le pergamene medievali dell'Archivio, si trovano anche i testamenti di questi personaggi in cui vengono citati gli stessi libri oggi presenti nella Biblioteca. Un patrimonio inestimabile, dall'alto valore storico, artistico e devozionale che la Fondazione ha il compito di **comunicare** e **trasmettere**, anche in chiave **pastorale**, attraverso una conoscenza attiva e partecipata dei beni culturali ecclesiastici.

Il Museo del Tesoro del Duomo si configura come il luogo di azione delle attività per il pubblico, in particolare i percorsi rivolti a scuole di ogni ordine e grado e gli eventi della rassegna semestrale *Passeggiando tra sacro e profano*. A questi spazi si aggiungono quelli di Biblioteca e Archivio accessibili a studiosi e ricercatori oppure per il pubblico attraverso iniziative specifiche.

Dal **2015** si è intrapreso un'azione di comunicazione e grafica coordinata delle collezioni e delle attività, allo scopo di manifestare e rendere immediata la forte connessione e interdipendenza di Museo, Biblioteca e Archivio ed affermarne un'identità visiva. Si è scelto, contestualmente, di passare ad una comunicazione sempre più **digitale**, abbandonando progressivamente i tradizionali sistemi di invito e promozione cartacea (riservati strettamente alla promozione sul territorio cittadino), così come per le campagne di pubblicità, oggi unicamente effettuate tramite digital advertising.

Inoltre, sempre nell'ottica di un'identità specifica immediatamente percepibile e riconoscibile, nel **2016** è stato interamente ricostruito il sito web della Fondazione.

A questi aspetti, si aggiungono quelli legati da una parte alla formazione costante e continuativa del personale e dall'altra ad una serie di innovazioni tecnologiche per migliorare l'infrastruttura hardware e software messa a disposizione delle risorse umane e dell'utenza e il sistema di sorveglianza.

Museo del Tesoro del Duomo

Il Museo del Tesoro del Duomo, nato nel 2000, si snoda in alcune stanze del Palazzo Arcivescovile, in parte affrescate nel Cinquecento, ed espone suppellettili, reliquiari ed altri oggetti che raccontano la plurimillennaria storia della Diocesi di Vercelli.

Nel **2013** è stato interamente riallestito, nell'ottica di offrire al visitatore un'esperienza emozionale che trasmetta la ricca e affascinante storia della Chiesa vercellese. La pannellistica bilingue consente approfondimenti alla visita e fa da corredo all'esposizione, mostrando frammenti di documenti provenienti da Biblioteca e Archivio Capitolare oppure oggetti e testimonianze legati ai beni esposti.

Il percorso museale comprende opere di oreficeria, suppellettili e arredi liturgici, tessuti, dipinti provenienti in gran parte dalla Cattedrale di S. Eusebio. Ogni opera esposta si ricollega a importanti momenti religiosi, sociali, politici ed artistici di Vercelli e del vercellese, nel lungo periodo che va dal III al XX secolo.

Grazie alle opere esposte sono molti i temi che i visitatori possono approfondire: la città come tappa privilegiata della via Francigena per la presenza della Cattedrale e del suo prezioso Crocifisso dell'anno 1000; il potere dei vescovi vercellesi nel periodo medievale e rinascimentale; la devozione suscitata dalla presenza dei reliquiari; le citazioni del mecenatismo artistico vercellese che si manifestano nel metallo, nel tessuto e nei dipinti. Nel percorso è presente un'opera di arte contemporanea dell'artista Giorgio Sambonet e due stanze legate alla visita di papa Giovanni Paolo II a Vercelli nel 1998.

Biblioteca Capitolare

La Biblioteca Capitolare, ospitata al piano terra del Palazzo Arcivescovile, in locali appositamente recuperati e inaugurati da papa Giovanni Paolo II nel 1998, conserva un patrimonio manoscritto di grande importanza, a disposizione di studiosi e ricercatori, oltre che accessibile al pubblico con visite guidate.

La sua storia si lega a quella della Chiesa vercellese, che affonda le sue radici nel IV secolo, grazie alla presenza di una *schola* e di uno *scriptorium*. I fondi presenti sono tre, il più importante è quello Capitolare, appartenuto al Capitolo della Cattedrale di S. Eusebio, costituito da 260 codici manoscritti dal IV al XVIII secolo e da circa 3200 libri a stampa (incunaboli, cinquecentine e edizioni dei secoli successivi).

Il *Codex Vercellensis Evangeliorum*, datato al IV secolo, è il più antico testimone in scrittura onciale arcaica dell'Italia Settentrionale e contiene una delle prime traduzioni in latino dei Vangeli, antecedente alla Vulgata di S. Gerolamo, e attribuita al protovescovo di Vercelli Eusebio, di cui nel 2021 si festeggeranno 1650 anni dalla sua morte. La legatura del manoscritto, posteriore ad esso (X secolo), è conservata nel Museo del Tesoro del Duomo, così come quella risalente all'XI secolo di un altro importante manoscritto conservato nella Biblioteca Capitolare, l'Evangelistario (Codice C), prodotto nel tardo XII secolo nello *scriptorium* eusebiano con miniature a piena pagina.

Testo di fondamentale importanza è il Vercelli Book. Datato alla fine del X secolo, è uno dei quattro testimoni della lingua anglosassone, contenente 6 componimenti poetici e 23 omelie, alcune attestate unicamente in questo manoscritto.

Tra gli capolavori della Biblioteca Capitolare si trovano le *Leges Langobardorum*, della metà dell'VIII secolo, tra i più antichi manoscritti superstiti contenenti l'Editto di Rotari oltre ad una visione dettagliata del rapporto tra diritto romano e diritto longobardo; la *Collectio canonum et conciliorum* del secondo quarto del IX secolo, importante raccolta di diritto ecclesiastico; le *Omelie* di S. Gregorio Magno, redatte all'inizio del IX secolo e caratterizzate da miniature a piena pagina e da una ricca collezione di iniziali; il Salterio glossato composito, redatto nello *scriptorium* vercellese nella seconda metà del IX; il codice delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia degli inizi del IX secolo, prodotto in Italia settentrionale.

A disposizione di studenti, studiosi e ricercatori è presente, inoltre, una biblioteca corrente specializzata, catalogata in Opac SBN e in costante incremento.

Archivio Capitolare

Insieme a Biblioteca e Museo, l'Archivio Capitolare fornisce informazioni di grande interesse per lo studio storico e artistico del territorio. Ha origine nel periodo altomedievale e attesta un arco cronologico tra l'VIII e il XX secolo. Precedentemente si conservava in apposita sede nella Cattedrale di S. Eusebio e nel 1998 è stato trasferito negli spazi appositamente recuperati al piano terra del Palazzo Arcivescovile.

Composto da 120 metri lineari, l'Archivio è suddiviso in documentazione pergamenacea e cartacea relativa al Capitolo della Cattedrale, ai suoi rapporti con il territorio, anche al di fuori del comprensorio vercellese, e ai rapporti con i vescovi e le autorità politiche che si sono susseguite nei secoli.

Ad esso si aggregano il fondo di pergamene didattiche del XIII secolo, tra cui spicca il Mappamondo di grandi dimensioni su unico foglio, la raccolta di spartiti musicali manoscritti, prodotti dai Maestri di Cappella dal secolo XVI, e la serie dei disegni e delle mappe relative ai beni dei canonici e alla Cattedrale (arredi, altari, planimetrie).

Capitale umano

La Fondazione è principalmente rivolta alle persone. Dalla sua nascita nel 2005 l'attenzione è sempre stata indirizzata a sviluppare una politica di apertura del patrimonio conservato al maggior numero possibile di utenti. Le persone sono al centro della nostra attività.

La Fondazione è governata da un Presidente, un Consiglio di Amministrazione, due Comitati Tecnico-Scientifici per Museo del Tesoro del Duomo e Biblioteca e Archivio Capitolare, da personale scientifico corrispondente ad un Direttore, un Responsabile dei Servizi educativi, ufficio stampa e della collezione moderna del Museo, un Responsabile dei Servizi di documentazione, relazioni pubbliche e della collezione medievale del Museo. Il Responsabile del servizio di protezione e prevenzione è esterno.

Dal **2016** la Fondazione partecipa a progetti di Servizio Civile come ente partner del Comune di Vercelli, arricchendo il proprio capitale umano con giovani volontari per accoglienza, assistenza al pubblico e azioni di promozione e valorizzazione del patrimonio, anche in collaborazione con altre realtà territoriali.

Nel **2017**, in concomitanza con le nuove linee guida ministeriali in materia di istruzione, la Fondazione ha stipulato convenzioni con gli istituti superiori della città al fine di impegnare gli studenti in progetti di Alternanza Scuola-Lavoro.

Inoltre, la Fondazione può avvalersi di collaborazioni esterne per specifiche attività afferenti a Museo, Biblioteca e Archivio, garantendo elevati standard di qualità e competenze.

Pubblico e attività

Consapevoli del fatto che la cultura, intesa in senso ampio, è l'elemento principale per lo sviluppo e la crescita di sé stessi e della creatività del territorio in cui si opera, la Fondazione ha cercato di porsi al servizio di un rinnovato dialogo e confronto su scala diversa, al fine di elaborare, attingendo al ricco patrimonio codicologico della Biblioteca Capitolare o alla collezione museale, iniziative rivolte a vari destinatari, dagli studiosi specializzati fino alle famiglie.

Un dialogo che affonda le sue radici nella natura stessa dell'ente, legato al mondo ecclesiastico e alle linee guida sancite annualmente dalla pastorale diocesana e dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI.

Il pubblico è costituito prevalentemente da beneficiari dei servizi educativi, per attività rivolte a scuole e famiglie (circa il 30%) e iniziative per adulti (40%), che hanno accesso al multiforme patrimonio della Fondazione attraverso attività differenziate.

Rispetto ai visitatori del Museo si registra una maggior presenza di turismo sul pubblico di prossimità, anche rispetto al posizionamento del Museo all'interno dell'offerta culturale del territorio, con un target tra 35 e 55 anni, ma in maggioranza over 55.

Le principali attività:

- visite tematiche ed eventi per pubblici diversi;
- percorsi per scuole di ogni ordine e grado;
- laboratori, conferenze e seminari;
- progetti di alternanza scuola-lavoro, tirocini universitari e servizio civile;
- collaborazioni per progetti specifici (over 65, diversamente abili).

Obiettivi strategici 2019-2022

La Fondazione si propone di affermarsi quale **testimone** della ricchezza culturale del territorio, anche nell'ottica di una valorizzazione del patrimonio collettivo, che non sia percepito solo come valore locale, ma globale. Parallelamente si vuole rafforzare la propria vocazione di **centro di eccellenza** per le proprie collezioni, la ricerca e la formazione, mantenendo standard di competenze elevate, ponendosi quale forum per idee creative in dialogo continuo con gli studiosi italiani e internazionali.

Per l'attuazione e realizzazione di questi obiettivi si vogliono mettere in campo diverse progettualità, tra loro strettamente connesse e articolate.

La sfida dei prossimi anni è quella di **incrementare** nuovi pubblici, attraverso la creazione di percorsi e progetti specifici che comprendano e leghino il multiforme patrimonio della Fondazione, andando ad affermarsi quale luogo esperienziale, di crescita e formazione, ma al contempo di sviluppo di emozioni.

In questo senso, le azioni della Fondazione si realizzeranno secondo tre principali linee guida:

- **posizionamento;**
- **innovazione;**
- **engagement.**

Posizionamento

Le collezioni sono già ampiamente conosciute nel contesto nazionale e internazionale della comunità scientifica, con una buona attrattività rispetto a ricercatori e studiosi italiani e stranieri. Diversa la situazione con il pubblico scolastico, i giovani (25-35 anni) e il pubblico adulto. Seppur in lieve crescita quantitativa, si avverte la necessità di essere percepiti quale luogo per vivere esperienze di qualità, significative sul piano emozionale come su quello culturale.

Per raggiungere questi obiettivi la Fondazione vuole attuare strategie di valorizzazione del patrimonio e, soprattutto, vuole incrementare le reti e le relazioni con attori del territorio e con enti e istituzioni operanti a livello nazionale e internazionale per affermarsi ed essere realmente percepita quale centro di eccellenza per il patrimonio che conserva e per le attività che svolge, al fine di porsi quale riferimento futuro per enti e istituzioni simili:

- progetto MAB - Musei, Archivi e Biblioteche: attraverso il piano triennale (2018-2020) per lo sviluppo del sistema bibliotecario, archivistico e museale ecclesiastico regionale e la pubblica fruizione del patrimonio, nato dalla collaborazione tra la Regione Piemonte e la Conferenza Episcopale Piemontese, la Fondazione si inserisce nelle progettazioni del quadrante Nord-Est per interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale di interesse religioso;
- rete MUVV - Musei di Vercelli e Varallo: dal 2018, sostenuti dalla Fondazione CRV e da Compagnia di San Paolo, si è iniziata a costituire la rete che vede protagonisti Museo del Tesoro del Duomo, Museo Borgogna, Museo Leone e Palazzo dei Musei di Varallo Sesia. L'obiettivo è quello di creare un sistema

- culturale riconosciuto e competitivo, capace di affermarsi quale interlocutore con le istituzioni e contribuire alla crescita turistica ed economica del territorio;
- Progetto *Ogni libro racconta una storia. Scuola, formazione e ricerca al #mtdvercelli*: nel biennio 2018-2019, grazie al sostegno di fondazione CRT, la Fondazione può attuare strategie per creare legami e reti con le scuole secondarie di secondo grado del territorio e aree limitrofe;
 - *Vercelli School of Medieval European Palaeography*: dal 2007 è in atto con Georg-August Universität di Göttingen e University College di Londra una collaborazione formativa per studenti universitari, grazie alla quale all'aggiornamento scientifico dei contenuti seguono ricadute dirette sui beneficiari delle attività e dei servizi educativi;
 - potenziamento delle collaborazioni con la British Library, in riferimento e sulla scia della partecipazione del Vercelli Book alla mostra *Anglo-Saxon Kingdoms: art, word, world* (British Library, 19 ottobre 2018-19 febbraio 2019) e all'interno di *Discovering Literature: Medieval*, portale del quale potremmo beneficiare per progetti specifici e visibilità;
 - Lazarus Project: nel 2013 è iniziata la collaborazione con l'Università del Mississippi, formalizzata nel 2016, con si vuole creare nel prossimo quadriennio un centro di formazione a Vercelli per lo sviluppo e l'innovazione della tecnica dell'indagine multispettrale applicata ai beni culturali;
 - CenISCO e Zooms: sviluppo della ricerca nell'ambito delle analisi non invasive sui manoscritti medievali, con il laboratorio dell'Università del Piemonte Orientale e con il progetto di ricerca della University of York;
 - rapporti e relazioni con Università e istituzioni italiane e straniere per progetti di ricerca e formazione: si stanno potenziando, tra gli altri, le collaborazioni con Associazione Strada del Riso Vercellese di Qualità e con ACME - Accademia di Belle Arti di Novara; si stanno incrementando i legami per la concretizzazione e la partecipazione a specifici progetti quali AMALIA - Archivi, manoscritti e libri antichi, per tutelare e valorizzare il patrimonio archivistico e librario, e *Ius Illuminatum*, per la creazione di un team scientifico internazionale per la valorizzazione dei manoscritti giuridici.
 - disseminazione dei risultati raggiunti e delle pratiche di gestione adottate attraverso la partecipazione a convegni, workshop e seminari. Tra gli ultimi progetti al quale abbiamo portato il nostro contributo vi è quello dell'Università di Torino - Dipartimento di Culture, Politica e Società che si concluderà con un Convegno internazionale dal titolo *Inclusiveness in and through Museum Discourse*.

Innovazione

Nell'ottica di una sempre maggior efficienza degli strumenti e delle risorse per soddisfare le esigenze degli studiosi, progredire nella valorizzazione del patrimonio, nonché per attrarre nuovi pubblici e mantenere

mantenere attivi i vari target, è necessario instaurare una digital policy, aggiornarsi sulle richieste, adottare nuove linguaggi, offrire occasioni e contenuti sempre diversi, anche attraverso adeguamenti tecnologici per la promozione, conservazione e valorizzazione del patrimonio e degli ambienti in cui si conserva:

- per offrire agli studiosi risorse aggiornate, facilmente fruibili e raggiungibili, si vogliono attuare azioni di digitalizzazione del patrimonio e dei relativi inventari con riversamento web dei dati su specifiche piattaforme (progetto CEI-OA per beni del Museo, progetto ManusOnline per Biblioteca, progetto CEI-Ar per Archivio). Nel 2012 la Fondazione è entrata a far parte del database *Cantus* che riunisce gli indici degli uffici liturgici trovati negli antichi manoscritti e nei libri a stampa;
- creazione di una digital library nel portale Beweb della CEI;
- progetti di restauro, anche virtuale, nell'ottica di una valorizzazione e migliore fruizione del patrimonio: in particolare, con il Lazarus Project è stato intrapreso dal 2013 un lavoro di restauro virtuale del *Codex Vercellensis Evangeliorum*, per rendere nuovamente visibili parti di testo sbiadite o non più visibili ad occhio nudo;
- efficienza del personale e reinvestimento delle ore di attività di back office rivolte all'utenza specialistica che opera nell'ambito della ricerca storico-artistica e bibliografica: servizio di reference e document delivery;
- aggiornamento e potenziamento delle tecnologie di sorveglianza esterne e interne all'edificio;
- incremento del patrimonio fruibile in maniera permanente, sia come superficie espositiva sia come contenuti digitali a disposizione del pubblico;
- introduzione di sistemi e strumenti digitali per lo sviluppo di un digital storytelling e digital learning;
- revisione del sito internet con creazione di un catalogo virtuale e di una sezione in lingua inglese;
- potenziamento dei canali di fruizione digitale (youtube e piattaforme webinar).

Engagement

Strettamente connesso con l'innovazione vi è l'engagement, ossia la capacità di attrarre nuovi pubblici, non considerati mero dato numerico, ma quali attori del processo evolutivo di Museo, Biblioteca e Archivio.

I visitatori e i beneficiari delle offerte culturali sono direttamente coinvolti, attraverso forme di condivisione e partecipazione nelle attività della Fondazione:

- web reputation: attraverso il potenziamento del sito web (in particolare la sezione blog) e della newsletter e con l'incremento dell'utilizzo dei social network e del relativo Adv, del si vuole costituire e rafforzare la propria immagine e le proprie attività, anche attraverso forme di storytelling; con queste azioni si mira ad innescare forme di coinvolgimento del pubblico web, adeguate alle differenti tipologie di utenti, per una condivisione dei contenuti e un'analisi dei possibili bisogni, con l'auspicio di una conversione in pubblico reale;

- progetti fundraising programmato: dal 2012 al 2017 si è svolto *Adotta una pergamena*, progetto per il restauro di pergamene medievale sostenuto da privati; nel 2018 è stato avviato *Adotta un manoscritto*, legato al patrimonio della Biblioteca Capitolare e con il supporto di Hangar Piemonte;
- monitoraggio e profilazione del pubblico: dal 2012 si stanno compiendo azioni non sistematiche di raccolta dati sul pubblico, attraverso somministrazione di questionari, concentrando le attività degli ultimi anni sui beneficiari degli eventi e delle attività scolastiche, al quale si è aggiunta la reportistica legata ai profili social. Grazie ai dati raccolti dall'Osservatorio Culturale del Piemonte e dai risultati ottenuti dal monitoraggio del pubblico sono emersi trend di crescita dell'ultimo quadriennio e alti riscontri di gradimento delle offerte sia per il comparto scolastico sia per quello del pubblico partecipante ad eventi e attività. Anche attraverso nuovi strumenti, si vogliono potenziare e strutturare monitoraggio e profilazione per una migliore conoscenza del pubblico, in particolare quello reale, e per una comprensione delle esigenze e delle possibili azioni di intervento culturale per un incremento di pubblico pari al 40% nel quadriennio.
- progettazione di nuovi e innovativi percorsi di visita (rivolti in particolare al pubblico giovane e scolastico), anche attraverso forme di gamification e realtà aumentata, previsti nel triennio 2019-2021;
- progetti di valorizzazione internazionale rivolti a target diversi di pubblico.

Vercelli, 10 giugno 2020